



Recensione di E. Gentile, *Né Stato né Nazione. Italiani senza meta*, Roma-Bari, Laterza, 2010.

GIACOMO ZANIBELLI

Anno I, n. I, giugno 2014

ISSN.2284-086



Anche se parlare di un volume edito nel 2010 e scritto in occasione degli imminenti festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia può apparire come un qualcosa di anacronistico e fuori dal contesto storiografico attuale, questa affascinante pubblicazione di Emilio Gentile assume una certa attualità anche in relazione alla crisi politica che il nostro Paese sta vivendo proprio dopo i festeggiamenti del 2011. L'unità territoriale italiana si trova costantemente messa in discussione da nord a sud, quasi a dimostrazione di quanto ancora sia flebile il sentimento nazionale tra la popolazione.

Il problema di un'identità nazionale italiana è sicuramente un tema dibattuto all'interno del mondo della ricerca e che assume sfaccettature diverse a seconda del modo con cui inquadrano il fenomeno. L'Autore in questa breve riflessione si sofferma su alcuni avvenimenti essenziali andando a cogliere l'essenza del problema, indagando con scrupolo e arguzia tutti quei momenti in cui gli italiani si sono dovuti confrontare con l'arduo compito di celebrare la Nazione, troppe volte inquadrata e descritta con un'aulicità eccessiva e quindi proiettata al di fuori del "paese dei campanili" in cui viviamo.

Gentile partendo dal 1911, anno delle celebrazioni per il 50° da quel fatidico 1861, porta il lettore a riflettere su una serie di indicatori sintomatici per trasmettere quanto certi dubbi su questa "nostra Italia" continuano a persistere nell'immaginario collettivo.

Nell'ultimo capitolo lo storico lascia per un secondo le vesti del ricercatore lanciandosi in un'avventura letteraria al quanto interessante. Immaginandosi di dover scrivere il primo capitolo di un'ipotetica Storia d'Italia del XXI secolo decide di iniziare la narrazione proprio con la cronaca dei festeggiamenti tenutisi a Roma nel corso del 2011; l'Autore quando ha scritto questo volume non si era ancora entrati nel vivo delle celebrazioni e affidandosi al suo scrupolo storico ipotizza una sfilata di autorità civili, militari e religiose che con la coccarda tricolore al petto celebra i fasti di questa giovane Italia, forse uno scenario utopistico che enfatizza ancora di più la disarmonicità su certe tematiche. Questo excursus sul futuribile serve per un'attenta analisi sullo scopo del celebrare in senso più ampio. Gentile all'interno di queste pagine offre l'opportunità di soffermare l'attenzione su alcuni temi fondamentali della storiografia italiana, offrendo anche nuovi spunti di ricerca per gli addetti ai lavori.

Di sicuro nel prossimo futuro si dovrà indagare sugli esiti di questi centenari sulla storia sociale italiana per vedere la risposta dei cittadini a distanza di qualche anno.